

Storie Fare grana con la ganja. Le nuove strade della cannabis legale, dalla California alla Catalogna **8 | 9**

Mappe L'ultimo lusso. Si allarga anche la forbice dei funerali. E fioriscono gli affari delle esequie al top **17**

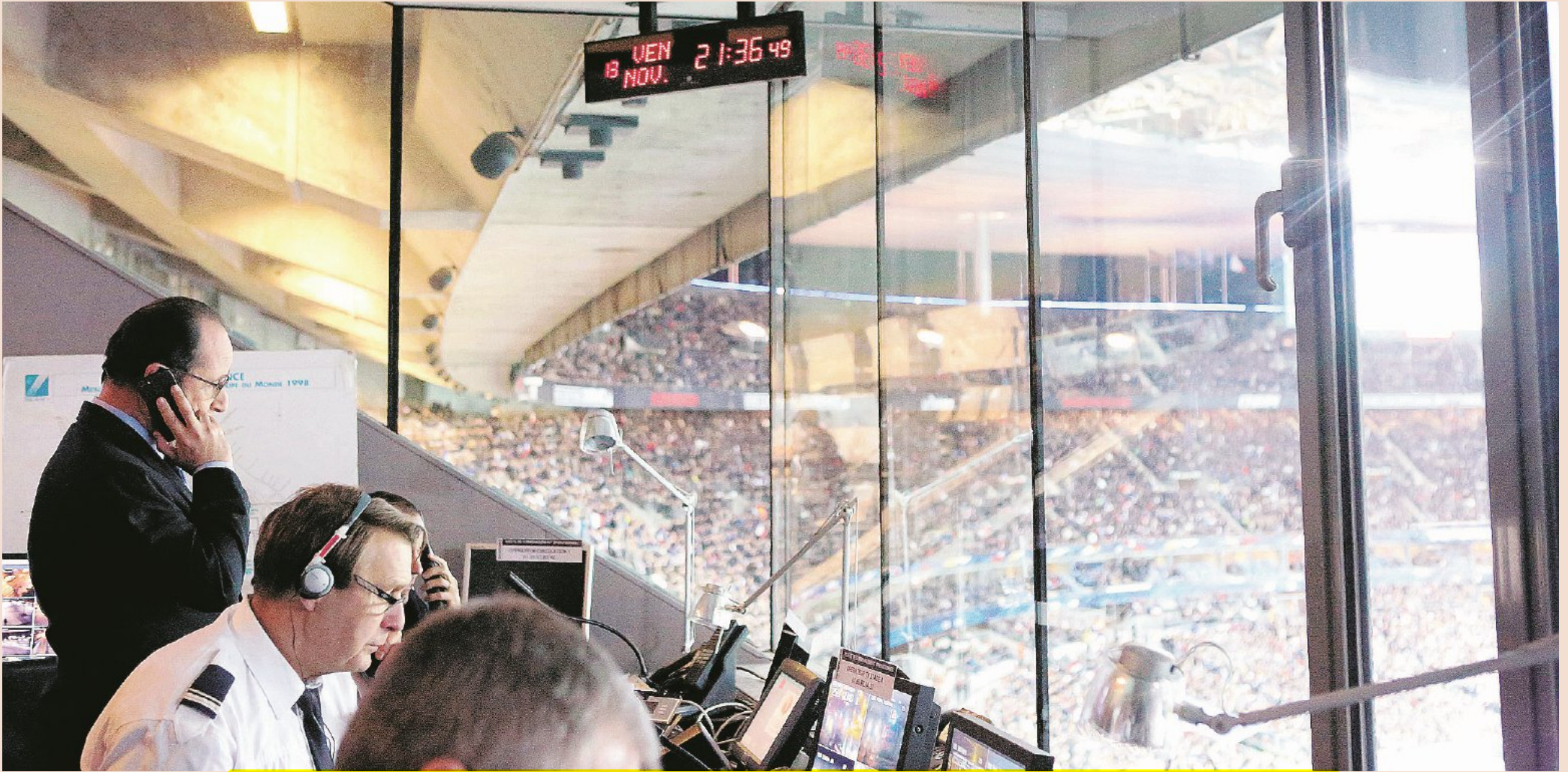
Innovazioni La guerra di Zuck. Facebook prova ad abbattere Google a colpi di giornalismo **30**

Arti Nero come un cartone. Da Alice al Dumbo di Tim Burton, in sala le fiabe in carne e ossa. E sangue **38 | 39**

pagina⁹⁹we

WWW.PAGINA99.IT

IL QUOTIDIANO DEL WEEKEND • 16 | 22 APRILE 2016 • ANNO 3 N. 16 • EURO 3,50



CHRISTELLE ALIX / THE NEW YORK TIMES / CONTRASTO

i mercati della paura

Quanto costa proteggere un grande evento nell'età del terrore

GABRIELLA COLARUSSO | DOMENICO LUSI

Il 17 marzo gli abitanti di Nîmes, tranquilla cittadina nel sud della Francia, si sono visti piombare nelle strade un esercito di poliziotti, militari, vigili del fuoco, corpi speciali con addosso tute anti-batterologiche e tutto il necessario per far fronte a un attacco chimico. Era la prima di una serie di esercitazioni antiterrorismo che il

governo francese ha pianificato in vista dei prossimi Europei di calcio, obiettivo di possibili attentati jihadisti, come rivelato da Mohamed Abrini. Euro2016 sarà il primo grande evento continentale dopo le stragi di Parigi e Bruxelles, che hanno spinto gli Stati europei ad aumentare le spese per la sicurezza, e le aziende del settore ad affilare le armi per far fronte alle mutate esigenze del mercato. Accaparrandosi lauti profitti.

▶ segue alle pagine 2 e 3

TOMMASO MAGRINI

«Siamo stati contattati da Bankitalia per un software antiterrorismo. Ci hanno chiesto come si può fare in modo che un ristretto gruppo di persone possa accedere in maniera esclusiva a dei dati nel caso un disastro terroristico di vasta portata blocchi i server nazionali».

A parlare non è un uomo dei servizi, ma Massimo Bertaccini, il fondatore di Cryptolab, una startup con sede a Imola e a Santa Clara in California. «Lavoriamo sull'applicazione della ricerca crittografica in materia di sicurezza», racconta. «Abbiamo sviluppato un nuovo algoritmo con standard militari per proteggere i dati su cloud. Un sistema che riesce a conciliare sicurezza e privacy».

▶ segue a pagina 5

FALLIMENTI
È il turno delle farmacie



pagine 6 e 7

ARTE
Collezionisti di follie



pagine 33 - 35

p99

FUORIBORDO
il quartino di pagina99



Bruno Cozzi è un barbiere di Sant'Elpidio a mare. Ma soprattutto è un talent scout di pugili, in particolare africani. Per la sua palestra sono passati quattro campioni del mondo. Tutto è cominciato con lo zairese Kalambay.

FERRACUTI

pagine I - IV

così Bolloré
divora gli amici

LEONARDO MARTINELLI

PARIGI. «Sono amico di Bolloré da tanti anni». Silvio Berlusconi lo ha ripetuto fino all'esasperazione, durante la trattativa con Vincent Bolloré. Chissà, forse per rassicurarsi. Ora che l'accordo franco-italiano tra Vivendi e Mediaset è cosa fatta, sarebbe utile ricordare al Cavaliere che l'imprenditore bretone, visionario e misterioso, di amici ne ha tanti. Ma anche di nemici, che poi sono gli amici di un tempo. Non solo, altra avvertenza a Silvio (e Piersilvio): un neologismo è incluso ormai nella lingua francese, *bollorizzare* una società. Significa entrarci con un'insospettabile minoranza. E poi in maniera progressiva e subdola prenderne il controllo. In ogni caso, andiamo a scoprire il vasto e composito mondo degli "amici" di Vincent Bolloré.

▶ alle pagine 10 e 11

ilSaggiatore



Aldo Grasso
Cecilia Penati

LA NUOVA FABBRICA
DEI SOGNI

Miti e riti delle
serie tv americane



► segue dalla prima

■ Le applicazioni proposte da Cryptolab vanno dall'health care alla videosorveglianza fino alle impronte biometriche. «Sarebbe molto utile, per esempio, utilizzarlo nei controlli alle frontiere dell'Unione europea», afferma Bertaccini. «Stiamo lavorando anche su un'applicazione antiterrorismo più fisica, in grado di proteggere un obiettivo sensibile come i porti». E Cryptolab non è l'unico caso di startup che offre servizi utili per sicurezza e intelligence.

Il business della sicurezza è in continua espansione e sono tante le aziende, anche italiane, pronte a mettere sul mercato strumenti innovativi applicabili sia da aziende private sia da enti locali, forze di polizia o servizi segreti. A livello globale, secondo l'ultimo report di CB Insights, gli investimenti sulle startup che si occupano di cybersecurity (il settore in maggiore aumento in materia di sicurezza) sono passati da 1,1 a 3,8 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2015. Un aumento del 235% spinto soprattutto dagli Stati Uniti, che raccolgono il 77% del totale degli investimenti, stanziati in primo luogo da colossi privati come Intel e Google.

L'Europa è in netto ritardo ma negli ultimi due anni la crescita è stata netta, in particolare in Gran Bretagna (3% del business totale) e Germania. Tra attentati terroristici e attacchi in-

«Alla polizia servirebbero cose del genere», dice Tonelli del Sap, «ma il governo non investe nulla in formazione e strumenti»

formatici il trend, stando a CB Insights, non potrà che continuare a essere positivo nei prossimi anni, nei quali la crescita maggiore è prevista in Europa e in Cina. Secondo i dati di Tech.eu, l'intero comparto sicurezza è al quinto posto per exit (la vendita di quote di una società da parte di uno degli investitori, ndr) e investimenti tra le startup europee con 35 acquisizioni e un giro d'affari superiore al miliardo di euro. L'Italia ha un peso ancora poco rilevante, anche perché quasi tutte le nuove imprese sono ancora alla fase di lancio. Ma i numeri sono destinati a farsi importanti.

Tra le startup innovative registrate in Italia sono circa 40 (dato InfoCamere) quelle che si occupano di sicurezza, quasi tutte nate negli ultimi anni. Una di queste è Archon, sede divisa tra Modena e San Francisco, che ha messo a punto un drone completamente autonomo. «Il nostro prodotto è dotato di un'intelligenza artificiale che gli rende possibile volare in maniera indipendente. L'operatività è permanente grazie a delle stazioni hardware nelle quali i nostri droni possono andare a ricaricarsi da soli», spiega a pagina99 Davide Ghezzi, uno dei due fondatori di Archon insieme a Davide Venturelli, che lavora alla Nasa. «Il nostro obiettivo è quello di automatizzare operazioni rischiose per l'uomo, come per esempio l'ispezione e il monitoraggio di infrastrutture critiche come una diga o una pipeline petrolifera».

Il prodotto è ancora in fase di lancio, anche in attesa che alcuni Paesi aggiornino le proprie legislazioni in materia di droni, ma nel frattempo Archon è stata contattata da diversi soggetti internazionali. «In Cile siamo entrati in un programma governativo di investimento e una società elettrica ci ha chiesto di controllare la manutenzione preventiva», spiega Ghezzi. «E recentemente siamo stati con-

volano anche droni italiani tra le startup della sicurezza

Innovatori | *Il business è in continua espansione. E tra software georeferenziati e crittografia spunta il made in Italy. Ma il portafoglio pubblico è ancora chiuso*



NEI CIELI Una flotta di droni per videosorveglianza coordinati dal sistema Archon

tattati da una società francese per il monitoraggio di una centrale nucleare». Un tema sensibile sul fronte antiterrorismo, se si pensa al fatto che la cellula jihadista che ha attaccato Parigi e Bruxelles pare avesse tra i suoi obiettivi le centrali belghe. Non è un caso che alcuni di questi prodotti innovativi abbiano suscitato l'interesse di forze di polizia e servizi segreti.

Esistono casi, per ora più unici che rari, nei quali il lavoro comune con la polizia è già realtà. Come il progetto

europeo eSecurity realizzato da Università e Questura di Trento. «Siamo partiti anni fa con l'obiettivo di diminuire i furti in appartamento», spiega a pagina99 Salvatore Ascione, capo della Squadra Mobile di Trento. «Grazie alla raccolta e alla georeferenziazione dei dati abbiamo individuato con precisione le strade e le vie più a rischio al fine di distribuire meglio le risorse». E i furti si sono ridotti di più del 70 per cento.

Il coordinatore scientifico del progetto, il criminologo Andrea Di Nicola, ha dato di recente vita a Intellegit, una startup con la quale la ricerca si apre al mercato. «Ci muoviamo sempre sulla prevenzione della criminalità», spiega Di Nicola. «L'obiettivo è aiutare aziende private e pubbliche a

gestire i rischi. Offriamo una serie di prodotti e servizi legati alla business intelligence, utili per esempio contro la contraffazione dei farmaci e contro i furti di identità. Poi facciamo intelligence geostrategica, aiutando le aziende che vogliono investire o spostare dipendenti all'estero a prevenire i rischi con micro e macroanalisi. Dati non strutturati che presi singolarmente possono non dire niente diventano invece indicatori utili di rischi georiferiti se messi in relazione tra loro».

Il problema è che, nonostante dopo gli attentati di Parigi il premier Matteo Renzi abbia promesso un miliardo di investimenti per la sicurezza, il portafoglio pubblico resta spesso chiuso. «A noi servirebbero eccome cose del

235%

L'aumento degli investimenti nelle startup che si occupano di cybersecurity tra il 2010 e il 2015. Secondo la stima di CB Insights, la crescita è dovuta in primis agli Usa

1 miliardo di euro

E più. È il giro d'affari in Europa. L'intero comparto sicurezza è al quinto posto per exit e investimenti tra le startup europee con 35 acquisizioni

40 aziende

Quelle che si occupano di sicurezza, tra le startup innovative registrate in Italia, quasi tutte nate negli ultimi anni

genere», dice Gianni Tonelli, segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di polizia). «Ma il governo non investe nulla in formazione e strumentazione. Ci potrebbe servire anche uno space shuttle ma se non si vuole investire, e anzi si taglia, lascia tutto il tempo che trova».

Gli ostacoli non sono solo finanziari ma anche operativi, come dimostra la vicenda di Smart Cyber, progetto di ricerca promosso con fondi europei dal Comune di Milano e portato avanti dall'Università Cattolica. «Nei primi anni dell'amministrazione Pisapia abbiamo costruito un software georeferenziato che, incrociando i dati di Polizia, infrastrutture e aziende, indicava con precisione le zone a rischio radicalizzazione e di incubazione di possibili fenomeni terroristici» spiega il professor Marco Lombardi. «Ma nel 2013, quando si è arrivati alla fase operativa, si è bloccato tutto. Inserire il nostro strumento nella quotidianità della politica e delle infrastrutture è stato evidentemente considerato troppo complicato». E così il progetto è ancora in qualche cassetto di Palazzo Marino. «Ma prima o poi il mercato, anche pubblico, si dovrà aprire a questi nuovi strumenti», afferma Alfredo Mantici, ex capo del Dipartimento Analisi del Sisde. «Nella situazione attuale bisogna prendere in considerazione qualsiasi strumento utile ad aumentare gli standard di sicurezza». È il momento di aprire i cassetti.